

Da Taranto ricorso alla Corte costituzionale: non è giusto che l'assegno sia dato solo alla moglie separata

Muore dopo 20 anni di convivenza Il pretore: la pensione alla compagna

Secondo il magistrato la convivente avrebbe diritto almeno a una parte dei redditi dello scomparso. Il parere delle esperte: «In Italia manca una disciplina delle famiglie di fatto. Il problema è molto sentito ma finora è tutelata solo l'unione legale»

A Palermo una sola eletta in Comune

PALERMO. "È sconcertante che una sola donna, Vita Orlando, sieda in Consiglio comunale a Palazzo delle Aquile". Lo ha dichiarato Valeria Ajovalasit, presidente dell'arcidonna di Palermo. "È l'unica rappresentante dell'elettorato femminile o, piuttosto, l'unica superstita di un sistema politico creato dagli uomini e per soli uomini. Anche all'Assemblea regionale siede una sola donna: mi domando se si possa parlare ancora di democrazia".

ROMA. Gli ha vissuto accanto per vent'anni, ma non si sono mai sposati. E quando lui è morto, ha pensato di aver diritto almeno a una parte della sua pensione che, invece, è stata assegnata interamente alla legittima consorte, dalla quale il defunto era separato (ma non legalmente) da oltre vent'anni. Triste sorte di una convivente, in un regime giuridico come quello italiano che non le consente di avanzare alcuna pretesa sui beni dell'amato compagno. Ma stavolta il caso, esemplare, sarà preso in considerazione dalla Corte Costituzionale. Il ricorso è stato avanzato dal pretore di Taranto che con una recente ordinanza ha sollevato una questione di incostituzionalità: chiede ai giudici della Consulta di verificare se le norme pensionistiche, che non prendono in considerazione la posizione dei conviventi, siano giuste o no.

Al magistrato si era appunto rivolta una donna alla quale era stata negata la pensione del compagno deceduto, accordata invece alla mo-

glie separata di fatto. Il pretore, secondo quanto riferisce l'agenzia Adn-Kronos, ha trovato ingiusta questa situazione: perché accordare la pensione del defunto a chi ha spezzato il vincolo matrimoniale e negarla alla persona che, invece, ha con lui condiviso un'unione di beni e sentimenti, caratterizzata da stabilità e certezza della convivenza? Da questa considerazione, di carattere sociale più che giuridico, è partita l'iniziativa del giudice pugliese. E se la Corte Costituzionale ne accoglierà il ricorso, anche i conviventi potranno finalmente ricevere dall'Inps e da qualsiasi altro fondo previdenziale la pensione prima percepita dal partner.

«In Italia manca una disciplina sulle unioni di fatto», spiega Graziella De Ianni, avvocatessa matrimonialista. «È il problema è molto sentito. Sulla materia sono state elaborate diverse proposte che però non sono mai diventate legge. La questione, infatti, è molto delicata sia sul piano giuridico che su quello so-

cialmente. Per esempio, il riconoscimento della convivenza è un'esigenza per la quale si battono da tempo le coppie omosessuali». È possibile che la Consulta si pronunci in senso favorevole alla convivente? «Non conosco esattamente i termini dell'ordinanza del pretore di Taranto, ma mi sembra poco probabile», sostiene De Ianni. «Il legislatore italiano ha scelto di tutelare la famiglia legittima, quella fondata sul matrimonio, come indicato nella Costituzione, e non quella naturale. Finora tutti i riconoscimenti di situazioni di fatto, per esempio quella dei figli naturali, sono avvenuti con molto sforzo. Resta ancora penalizzato il convivente, che non ha diritto all'eredità, alla pensione e neppure agli assegni di mantenimento. E in caso di rottura del legame sentimentale, non può rivendicare alcuna pretesa verso il partner. Solo se i due hanno avuto figli riconosciuti da entrambi e il convivente è il genitore affidatario, questi può chiedere al partner di contribuire al

mantenimento della prole». Per l'avvocato Nicoletta Morandi, esperta di diritto di famiglia, «l'unione di fatto è una situazione molto comune ma purtroppo abnorme sul piano del diritto». Da qui, il tentativo del pretore pugliese di porre rimedio a una forte disuguaglianza. «Esiste una possibilità offerta dalla legislazione pensionistica - spiega l'avvocato Morandi - per i divorziati. Anche in presenza di un secondo coniuge, il primo, se beneficiario di un assegno di mantenimento, può ottenere (se sussistono particolari condizioni) una parte della pensione del partner defunto. Questa fattispecie potrebbe aprire la strada anche ai conviventi. Ma non è la prima volta che la Corte Costituzionale si occupa di simili questioni e finora, pur segnalando al legislatore la necessità di regolamentare le unioni di fatto, non ha mai dichiarato l'incostituzionalità delle attuali norme in materia».

Roberta Secci

Clamorosa sentenza in Usa: dirigente super-ricco deve dare trenta miliardi e un alto stipendio alla ex consorte

Aiuta il marito manager? La metà è sua

Riconosciuta l'attività domestica, la cura di quattro figli, e l'intensa opera di «relazioni pubbliche» al servizio della carriera dello sposo.

NEW YORK. Quanto vale il lavoro domestico di una moglie? Come misurarlo in denaro? La domanda è pertinente, anche se difficile. Ma cosa accade quando una donna è talmente ricca da non svolgere alcun lavoro domestico? Come si valuta il suo lavoro di "moglie" quando si arriva al divorzio?

La risposta è arrivata ieri da un giudice del Connecticut, la cui decisione sul divorzio del signor Wendt farà storia: alla cinquantatreenne Lorna Wendt, che non lavora da più di trent'anni, ha concesso più di 17 milioni di dollari (quasi 29 miliardi di lire) in proprietà immobiliari e contanti, più uno stipendio annuale superiore ai 400 milioni di lire. Il marito Gary, dopo tutto, è l'amministratore delegato della Capital unit della General Electric. All'inizio, Gary Wendt aveva ritenuto che con una decina di milioni di dollari la moglie sarebbe stata contenta. Ma Lorna ha chiesto molto di più, la metà del capitale del

marito. Secondo il ragionamento della donna, non sarebbe stato giusto ricevere solo la somma necessaria a vivere comodamente anche da divorziata. Lei avrebbe avuto diritto a metà del patrimonio perché in quanto moglie aveva partecipato pienamente al successo professionale del marito. In genere i giudici concedono la metà del patrimonio nel caso di divorzio, ma quando si arriva a cifre miliardarie il discorso si fa più complicato. È difficile infatti sostenere che una ventina di miliardi di lire non soddisfano i bisogni della donna divorziata. Ma Lorna Wendt si è irrigidita proprio su questo punto.

Il problema non è la quantità di denaro di cui ha bisogno, ma quella che le spetta. I signori Wendt si sono sposati 32 anni fa, fidanzati addirittura a scuola nella piccola città di Rio, in Wisconsin, popolata solo da 700 abitanti. Lui era uno studente molto brillante e un atleta che suonava il trombone, lei la figlia di un religioso,

amante dell'oboe. Tra tutti e due, all'epoca del matrimonio avevano solo un paio di milioni di lire. Ma Lorna lo mantenne mentre lui studiava per diventare il dirigente di successo che poi è stato. Ed è cominciata subito una carriera fulminante per Gary, con continui trasferimenti. Lorna, madre di quattro figli, non ha mai avuto un lavoro o una carriera. Invece, ha mantenuto la casa in ordine, cresciuto i figli, e svolto il lavoro cosiddetto della "corporate wife", la moglie della corporazione, una specie di lavoro non riconosciuto dall'azienda ma che contribuisce al lustro del marito e dell'azienda stessa. Quante volte ha dovuto organizzare cene anche per 90 persone, conversare con dignitari e dirigenti, fare insomma la figura della moglie non solo decorativa, ma efficiente ed intelligente?

Per questi compiti non è mai stata compensata dal marito, che invece guadagna più di tre miliardi di lire al-

l'anno con la General Electric. Il giudice ha lavorato per nove mesi sulla complicata sentenza. La decisione finale è un testo di 465 pagine, e non è ancora pubblica nella sua interezza. Adesso entrambi cantano vittoria, la moglie perché ha ottenuto molto di più di quanto non le fosse stato offerto inizialmente, il marito perché non le ha concesso esattamente la metà del suo patrimonio, che va oltre i 43 milioni di dollari.

Ma in realtà il dibattito aperto da questo caso continuerà ad appassionare non solo i ricchi, perché tocca da vicino il ruolo di moglie.

Lorna Wendt sostiene che dando consigli al marito sui suoi colleghi al lavoro o su aspiranti colleghi, gestendo una casa accogliente per ospiti importanti, e liberandolo da tutte le preoccupazioni estranee al lavoro, inclusi i faticosi e complicati traslocchi da una città all'altra con quattro figli da accudire, ha reso possibile la sua ascesa professionale. Il matrimo-

nio insomma è stato una partnership piena, e come tale va valutata la dissoluzione del contratto. Invece Gary Wendt sostiene che il suo patrimonio e il suo successo sono dovuti esclusivamente ai suoi meriti. Gli è andata male.

L'ex signora Wendt se ne va con la villa del Connecticut valutata circa due miliardi di lire, la casa al mare a Key Largo in Florida, l'iscrizione a due estremamente esclusivi e costosi country club, e uno stipendio mensile da nababbo. Quando il marito arriverà a 65 anni, le spetterà la metà della sua ricca pensione di circa 80 milioni di lire mensili. La sola cosa che le è stata negata è la percentuale delle opzioni sulle azioni, valutate a più di 17 miliardi di lire.

Lei, comunque, dovrà cedere le mazze da golf e altro materiale sportivo del marito, che aveva tentato di tenere insieme a casa.

Anna Di Lello

Una ricerca presentata a Bruxelles

Europee e americane Felici del presente preoccupate del futuro

BRUXELLES. Le donne europee e americane vivono meglio delle loro madri, ma le loro aspettative di futuro non sono delle più rosee. È quanto dimostrato dai dati di una ricerca della Kimberly-Clark (azienda leader nella produzione in carta per uso personale, come fazzoletti, pannolini e assorbenti igienici) presentata due giorni fa a Bruxelles, dopo un seminario del Parlamento europeo svoltosi il 25 novembre.

Lo studio, condotto dall'istituto Louis Harris, è stato mirato a sondare i cambiamenti nella qualità della vita delle donne in Europa e negli Stati Uniti. Sembrano le donne intervistate, che hanno espresso pessimismo per alcuni aspetti del loro futuro, come disoccupazione, povertà, istruzione, previdenza sociale, pensioni, violenza e criminalità. Nonostante ciò, il 51 per cento del campione dichiara di essere più felice delle loro madri quando avevano la loro stessa età; il 56 per cento ritiene che nel complesso la qualità della vita di donne e uomini migliorerà nei prossimi vent'anni. Il 76 per cento delle intervistate (la fascia di età era abbastanza ampia) è dell'opinione che tra tutti gli aspetti legati alla loro vita, i maggiori miglioramenti siano quelli a favore delle nuove opportunità per ciò che riguarda l'accesso all'istruzione, rispetto agli handicap vissuti dalla generazione materna.

Più in generale è emerso che le

donne europee che lavorano desiderano avere più tempo da dedicare ai loro figli e ai rapporti interpersonali, a prescindere da ogni altro aspetto della loro vita; che elettrodomestici e mezzi di contraccettione vengono considerati tra le innovazioni di prodotti più importanti ai fini di una migliore qualità della vita. Rispettivamente l'85 e l'81 per cento delle donne ha dichiarato che questi prodotti hanno influito sulla vita quotidiana femminile in maniera «consistente».

Più della metà del campione, il 56 per cento, è convinto che la qualità della vita femminile migliorerà nei prossimi vent'anni, ma il livello di ottimismo varia di paese in paese. A essere più ottimiste sono le spagnole (72 per cento), seguite dalle statunitensi (64 per cento), le più pessimiste le tedesche (26 per cento). In particolare, i dati sulle italiane verranno presentati tra due mesi nel nostro paese in maniera più dettagliata.

Sempre da Bruxelles, ieri è giunta l'ennesima reprimenda dell'Unione europea all'Italia. La Corte di giustizia ha condannato il paese per la violazione della direttiva 207 del 1976 sulle pari opportunità nel lavoro, che consente il lavoro notturno femminile. Nonostante le numerose deroghe avviate a livello settoriale, l'Italia ha mantenuto in vigore le proprie disposizioni, che stabiliscono il divieto di lavoro notturno per le donne.

Camera del Lavoro di Milano
Cgil Lombardia
Cgil PP Nazionale
Cgil PP Nazionale
Cgil PP Milano

Convegno Nazionale
Milano, 5 Dicembre 1997
ore 9.30 - C.so di P.ta Vittoria, 43 -

RIPENSARE LA CITTÀ, RISPOSTE AI BISOGNI E AI PROBLEMI DELLA NUOVA DIMENSIONE METROPOLITANA: ESPERIENZE, PROFESSIONALITÀ E PROSPETTIVE DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Presiede:
Valerio D'Ippolito

Relazione:
Giovanni Pagliarini

Intervengono:
Antonio Panzeri, Mario Agostinelli, Giuseppe Vanocore, Tella Brambilla, Anita Baccalini

Partecipano:
on. Giuliano Pisapia
presidente Commissione Giustizia Camera dei deputati
on. Pietro Folena
responsabile Nazionale Pds per i Temi della Giustizia
dr. Giovanni Caizzi
procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Milano
dr. Claudio Bragaglio
consigliere Pds Regione Lombardia - presentatore proposta di Legge P.M.

Conclude: Paolo Nerozzi

Partito Democratico della sinistra
Unione Regionale della Campania

ASSISE REGIONALE DEI SEGRETARI DELLE UNITÀ DI BASE DELLA CAMPANIA

È convocata per Sabato 6 Dicembre con inizio alle ore 9.30 presso il Convento di Sant'Angelo Inpalco a Nola (Na), l'Assemblea regionale dei Segretari delle Unità di Base del Pds e della Sinistra Giovanile

"DOPO IL VOTO: LA COSTRUZIONE E LO SVILUPPO DI UNA MODERNA FORZA DELLA SINISTRA IN CAMPANIA"

questo sarà il tema centrale dell'Assemblea che sarà conclusa da Roberto Guerzoni, dell'esecutivo nazionale del Pds

Unione Regionale del Pds della Campania

Incontro nazionale con i delegati del pubblico impiego

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

Introdurrà
Rita Sicchi
Presidente Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds

Parteciperanno:
Franco Bassanini, Alfiero Grandi, Marco Minniti, Paolo Nerozzi

Roma, lunedì 15 dicembre 1997, ore 15.00
Direzione Pds, salone del V piano
via delle Botteghe Oscure, 4

È previsto che l'incontro termini nella tarda serata

Aziende Informano

A SAN CASCIANO VAL DI PESA

con **"Il Natale in Fattoria"**

IN MOSTRA ANCHE L'ARTIGIANATO

In occasione della mostra dei prodotti tipici di fattorie del Chianti Fiorentino che si svolge a S. Casciano Val di Pesa ormai da alcuni anni nelle prime domeniche di Dicembre organizzata dal Comune con il patrocinio della Pro Loco saranno presenti anche alcuni artigiani di questo comprensorio che esportano nell'antico Chostro delle Benedettine insieme ai prodotti delle fattorie le loro lavorazioni, rispecchiando la tradizione che unisce da sempre l'artigianato, l'agricoltura e l'ambiente.

Durante la manifestazione che si svolgerà nei giorni 6-7-8-13-14 dicembre sono previsti assaggi e vendita di prodotti tipici di fattorie del Chianti e mostra di prodotti dell'artigianato chiantigiano che comprende lavorazioni di ferro battuto, mobili restaurati, legno intagliato, lavorazione di fiori secchi, ricami, lavorazione della carta, pelletteria, ceramica, ecc...

In questo periodo saranno aperte anche le botteghe artigiane del Centro Storico con lo scopo di far osservare le lavorazioni che si svolgono al loro interno, la maestria e la cura che viene posta nella realizzazione di ogni oggetto prodotto caratteristica di un artigiano molto diffuso ed attivo in questo territorio. Completano la manifestazione il giorno lunedì 8 dicembre presso l'Auditorium del Chianti fiorentino la presentazione del libro "I tesori di S. Casciano in Val di Pesa" del **Professor Roberto Cacciatori** mentre Sabato 13 dicembre alle ore 14.30 nelle vie del Centro Storico ci sarà l'esibizione degli "Arcieri del Rovò" di Fiesole.

PROVINCIA DI MACERATA			
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1997 e al conto consuntivo 1996 (1):			
1 - LE NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI:			
ENTRATE		SPESE	
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI C/CONTO DI BILANCIO anno 1997 milioni di lire	ACCERTAMENTI DI C/CONTO CONSUNTIVO anno 1996 milioni di lire	DENOMINAZIONE
• Avanzo amministrazione			• Diversivo amministrazione
• Tributarie	9.380	6.668	• Correnti
• Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	50.325	41.345	• Rimborsato quale di capitale per mutui in ammortamento
(di cui dalle Regioni)	34.254	35.925	
• Extratributarie	14.470	3.709	TOTALE le spese di parte corrente
(di cui per proventi servizi pubblici)	2.525	1.553	61.320
• Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	327	153	• Spese di investimento
(di cui dalle Regioni)	15.681	4.191	28.238
• Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	3.559	1.354	TOTALE le spese conto capitale
(di cui dalle Regioni)	11.000	572	• Rimborsato anticipazioni di versamenti a terzi
• Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni versamenti)	13.347	6.718	1.700
• Partite di giro	1.700	10.909	• Partite di giro
TOTALE entrate conto capitale	29.028	6.920	9.610
• Partite di giro	9.610	6.920	TOTALE
TOTALE	100.868	67.395	• Avanzo di gestione
• Diversivo di gestione		1.089	100.868
TOTALE GENERALE	100.868	68.484	TOTALE GENERALE
			100.868
			68.484
2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL CONSUNTIVO, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO-FUNZIONALE È LA SEGUENTE:			
DENOMINAZIONE	AMMINISTRAZIONE GENERALE milioni di lire	ISTRUZIONE E CULTURA milioni di lire	AGRICOLTURA milioni di lire
• Personale	5.346	5.680	20
• Acquisto beni e servizi	4.213	4.598	253
• Interessi passivi		2.644	51
• Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	4.333	475	6.940
• Investimenti indiretti	13.892	13.397	324
			19.417
			2.830
			49.860
3 - LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1996 DESUNTA DAL CONSUNTIVO:			
• Avanzo amministrazione del consuntivo dell'anno	L. 10.570		
• Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto dell'anno	L. =====		
• Avanzo amministrazione disponibile al 31 dicembre	L. 10.570		
• Ammontare di debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalle allegazioni al conto consuntivo dell'anno	L. =====		
4 - LE PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABITANTE (298,275) DESUNTE DAL CONSUNTIVO, SONO LE SEGUENTI:			
MILIONI DI LIRE		MILIONI DI LIRE	
• Entrate correnti	L. 166.174		
di cui:			
- tributarie	L. 22.354		
- contributi e trasferimenti	L. 138.613		
- altre entrate correnti	L. 5.207		
• Spese correnti	L. 143.781		
di cui:			
- personale	L. 57.565		
- acquisto beni e servizi	L. 43.670		
- altre spese correnti	L. 42.596		

(1) I dati si riferiscono all'ultimo esercizio approvato.

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Prof. Sauro Piaggiopoco